

parte della domanda, si giustificano contestazione e completa autonomia della classe dei docenti con le conseguenze che tutti conosciamo. Se si opta per la seconda soluzione allora la scuola arrischia di risentire di tutti i difetti di una società e di restare impotente di fronte ad essi. La soluzione la si può trovare nel mezzo: la scuola, pur tenendo conto delle possibilità effettive degli allievi, fragili per la loro stessa natura in evoluzione, può proporre le novità, ma ogni volta deve trovare la soluzione giusta dopo contatti e discussioni con le altre componenti della società. Essa sarà dunque in questo modo uno stimolo utile per l'evoluzione generale; questo ruolo può efficacemente assumerlo vista la sua natura prettamente culturale.

III

Corso sull'analisi pollinica e la storia della vegetazione

Organizzato dalla Società svizzera delle scuole secondarie si è tenuto a Berna, all'Istituto geobotanico dell'Università, dal 7 al 10 ottobre u.s., un corso di perfezionamento sull'analisi pollinica e la storia della vegetazione, al quale ha preso parte anche qualche docente delle scuole del Ticino.

Direttore del corso è stato il prof. dott. M. Welten dell'Università di Berna, una celebrità in questo campo; fu il primo, tra l'altro, che studiando la palude del Faulenseemoos, presso Spiez, tentò nel 1944 di applicare nell'Europa centrale il metodo del conteggio degli strati annuali del terreno, applicato allora nell'Europa settentrionale, per dare una cronologia assoluta ai diagrammi pollinici.

Conferenze sono state pure tenute dal dott. S. Wegmüller, assistente del prof. dott. Welten.

Più che per la comunicazione dei risultati ottenuti con questo metodo, risultati che si possono conoscere in gran parte anche da soli leggendo le pubblicazioni, il corso è stato particolarmente istruttivo per la parte pratica: ad esempio, come si distinguono le varie sorte di polline sia recenti

sia fossili, il loro aspetto, la loro struttura, la loro forma, la preparazione del polline recente e di materiale fossile ottenuto coi saggi prelevati. A questo scopo sono state effettuate due escursioni, una nei dintorni di Berna al Lörmoos, l'altra nel Giura, alla Tourbière de Genevaz.

Il Ticino nell'ambito delle ricerche compiute in Svizzera occupa, come del resto per tanti altri aspetti della sua flora e della sua fauna, un posto particolare. Fondamentali per la conoscenza del ritorno nel Ticino della vegetazione dopo la glaciazione di Würm sono i lavori del prof. Dr. H. Zoller di Basilea (1960). Le condizioni particolari dell'emigrazione della vegetazione forestale al sud delle Alpi hanno richiesto una suddivisione particolare, diversa da quella classica dell'Europa centrale, delle zone polliniche del postglaciale. Attualmente sono in discussione tra gli scienziati le asserzioni dello Zoller sulle oscillazioni dei ghiacciai di Piora, della Mesolcina e del Piottino.

Un'applicazione particolare dello studio del polline è data dall'analisi del polline contenuto nel miele. Ne ha parlato la dott. A. Maurizio, di fama europea. Tipico miele del Ticino è quello di castagno, che contiene per l'80-90% polline di tal genere.

Il corso si è chiuso con una lezione del prof. H. Oeschger, dell'Istituto di fisica dell'Università di Berna, sul metodo della determinazione dell'età col radiocarbonio. Sarebbe interessante, nel Ticino, eseguire con gli allievi delle scuole superiori alcune perforazioni nelle paludi, ad esempio a Gola di Lago, recentemente studiata dal prof. H. Zoller.

SEGNALAZIONI

Educazione sessuale: indicazione bibliografica. — La Commissione cantonale per l'educazione sessuale nelle scuole ha preparato un elenco di recenti pubblicazioni concernenti l'assai dibattuto problema dell'educazione sessuale. Ogni citazione è accompagnata da un breve giudizio sul significato e sul contenuto del libro, inoltre dalle opportune indicazioni per quanto possa riguardare la destinazione e il momento in cui la consultazione riuscirebbe utile e efficace.

La bibliografia comprende opere che trattano l'argomento in generale, l'aspetto pedagogico del problema, gli aspetti psicologici normali e patologici della sessualità nelle diverse età evolutive. Né mancano citazioni di libri di natura didattica.

I testi sono, di regola, consigliati specialmente agli insegnanti o alle persone che si trovano nella necessità di dover convenientemente rispondere agli interrogativi loro posti da situazioni particolari.

Gli insegnanti che presentano una domanda di sperimentazione possono ottenere la citata indicazione bibliografica facendone richiesta scritta alla Biblioteca della Sezione pedagogica del DPE, Ufficio studi e ricerche, 6501 Bellinzona.

L'obiettivo della protezione delle acque in Svizzera. L'EAWAG, cioè la Fondazione dell'Istituto federale per l'approvvigionamento, la depurazione e la protezione delle acque diretta dal prof. dott. Werner Stumm (Dübendorf) ha pubblicato un fascicolo con un triplice intento: far conoscere i propri intendimenti, dare un'idea della sua organizzazione e orientare in forma riassuntiva e piana il grosso problema derivante dallo inquinamento sempre più preoccupante dell'acqua.

L'EAWAG è un istituto annesso alle Scuole politecniche federali, si occupa in particolare modo della ricerca, dell'insegnamento e della consulenza negli ambiti dell'economia idrica dei centri abitati, della protezione delle acque e del trattamento del materiale di scarto. Il suo campo di attività si limita quindi ai rapporti con la scienza e con la prassi, sviluppando le tecniche di procedimento e i metodi di ricerca. Non ha funzioni d'escussione o di controllo. E', insomma, l'avvocato delle acque.

I suoi laboratori sono così suddivisi: biologia, chimica, che hanno a lato l'ufficio per i rapporti con l'Organizzazione mondiale della sanità e l'impianto tecnico di ricerca, scienze della pesca, geologia, ingegneria, limnologia, materiale di scarto solido, radioattività e informatica.

Il problema relativo all'insegnamento visto nelle sue cause, nei suoi effetti e nelle soluzioni che esso potrebbe avere, è presentato in una dozzina di pagine dal direttore della Fondazione.

L'occupazione dei frontalieri nel Ticino.

— Mentre una speciale commissione italo-svizzera continua le riunioni allo scopo di trattare la problematica dei frontalieri, l'Ufficio cantonale delle ricerche economiche pubblica il risultato delle sue analisi in materia attraverso due ulteriori ben elaborati rapporti: «L'occupazione dei lavoratori frontalieri nell'economia ticinese» e «Le nuove aziende industriali dopo il 1966 e l'occupazione dei frontalieri nel Cantone Ticino» (novembre 1972).

Il nostro cantone è, infatti, il maggiore interessato alle citate trattative, in quanto dei 31 365 lavoratori frontalieri italiani occupati in Svizzera nell'aprile del 1972, ben 28 762 lavorano nel Ticino: 21,4% nell'industria dell'abbigliamento, 20% nell'edilizia, 18,7% nell'industria metallurgica e meccanica, 10,1 per cento nel commercio e nell'amministrazione, 29,8% in altri rami.

I due rapporti, insieme con le «Note sull'occupazione nel Ticino dei lavoratori frontalieri e sull'eventuale opportunità di una sua limitazione selettiva o globale». (settembre 1972, 41 pagg. e 15 tabelle fuori testo), sono disponibili per la consultazione presso la biblioteca dell'Ufficio cantonale delle ricerche economiche a Bellinzona.

REDAZIONE:

Sergio Caratti
Giovanni Borloii
Pia Calgari
Franco Lepori
Giuseppe Mondada
Felice Pelloni
Antonio Spadafora

AMMINISTRAZIONE:

Silvano Pezzoli, via delle Vigne 26,
6648 Minusio; tel. 093/33 46 41
c.g.p. 65 - 3074.

GRAFICO: Emilio Rissone

STAMPA:

Arti grafiche A. Salvioni & C. SA
6500 Bellinzona

TASSE:

abbonamento annuale fr. 10.—
fascicoli singoli fr. 1.—